

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867



Sette morti a Bratislava
Folle stermina famiglia di rom
Un ex poliziotto ha ucciso i vicini feriti i passanti e si è sparato
Il governo: nessun motivo razziale
Marina Verna a PAGINA 14



Misure anticrisi
Obama annuncia "Taglio le tasse"
«Ancora troppe imprese in difficoltà e troppi americani senza lavoro. Ma i repubblicani ostacolano le leggi»
Francesco Sempirini a PAGINA 27



Calcio, le ultime trattative
Borriello-Luve
Robinho-Milan
I rossoneri pronti a cedere il bomber per mettere le mani sul brasiliano
A Torino dall'Arsenal arriva l'isoleiro Ansaldo, Cairati, Nerozzi PAG. 46 E 47

MICHELE ANIS

I PECCATI DELLA LEGGE ELETTORALE

L'appello per l'uninomiale, firmato da intellettuali e da politici di ambidue gli schieramenti, ha il pregio di deporre sul tappeto un'idea concreta, in alternativa all'attuale legge elettorale. Però, attenzione: il sistema perfetto non esiste, anche se nessun sistema al mondo sarà mai peggio del Porcellum. E in secondo luogo alle nostre latitudini la ricerca della legge perfetta diventa sempre un alibi perfetto per lasciare tutto come prima.

Si sa come vanno queste cose: tu metti insieme due partiti attorno a un tavolo, loro sputano fuori tre idee distinte e contrapposte. Salvo poi mettersi d'accordo se c'è da tirare uno sgambetto all'avversario, facendolo cadere un metro prima del traguardo. Nel 2005 la legge Calderoli è nata a questo scopo, per sabotare il trionfo annunciato del centrosinistra alle elezioni successive. In Italia nascono così pure le riforme costituzionali, da quella «federalista» dettata dal governo Amato nel 2001 alla «devolution» battezzata dal governo Berlusconi nel 2005, in entrambi i casi alla vigilia d'una prova elettorale. Insomma qui da noi la Grande Riforma è sempre un bottino di guerra, imposto col coltello fra i denti dalla maggioranza di turno all'opposizione di turno. Meglio non farsi illusioni. C'è però un esercizio cui possiamo dedicarci, mentre la politica affida i suoi coltelli. Possiamo elencare non tanto le virtù, quanto i peccati mortali della legge elettorale. Possiamo ripetere il verso di Montale: «Codesto solo oggi possiamo dirti, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo».

CONTINUA A PAGINA 33

Gheddafi minaccia l'Europa "Può diventare come l'Africa" "Per fermare l'immigrazione datemi cinque miliardi l'anno"

INTERVISTA
«Che fastidio quell'appello alle ragazze»
Parla il ministro Meloni
Giacomo Galeazzi a PAGINA 3

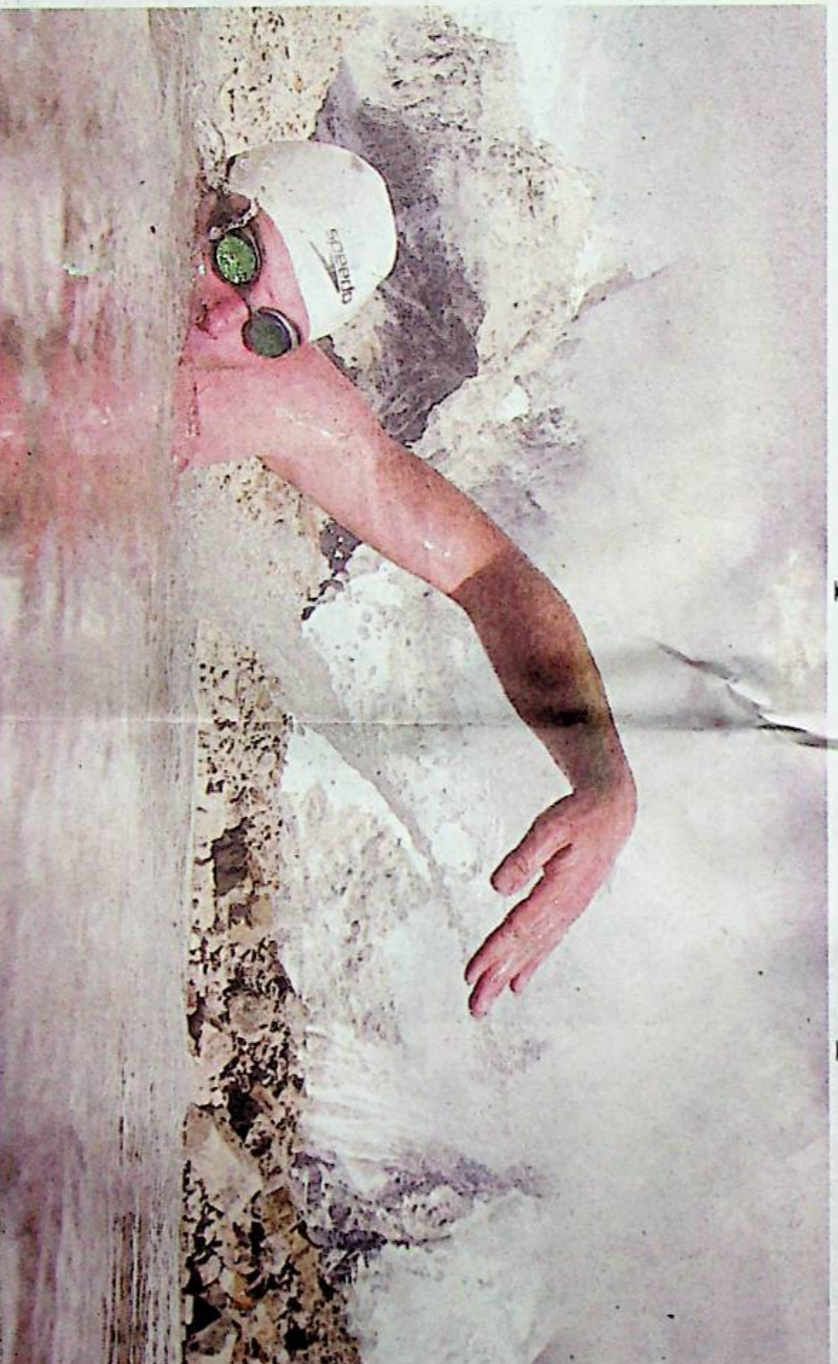
La sua visita è al centro delle polemiche ma il colonnello Gheddafi non si risparmia e nel suo discorso, al fianco del premier Berlusconi, ringrazia l'Italia ma minaccia l'Europa: «Con l'immigrazione può diventare come l'Africa, con 5 miliardi l'anno la Libia può fermare le ondate». ALLE PAG. 2, 3 E 5

MAURIZIO LUPPI
MARIO MAURO
BASTA OFFRIRE IL PALCO SCENICO AL DITTATORE

Caro direttore, acta est fabula. Dopo due giorni di Gheddafi-show verrebbe voglia di gridare ai quattro venti il celebre motto dell'imperatore Cesare Augusto: «Signore e signori, lo spettacolo è finito».

CONTINUA A PAGINA 3

Nuota sottozero per salvare il pianeta



Una delle imprese dell'inglese Lewis Pugh: nuota nel lago Pumori ai piedi del monte Everest (foto Michael Wolfner)

Bagnoli a PAGINA 25

L'assassino finisce nella rete sbagliata

ALBERTO MATTIOLI

Questa volta Wikipedia l'ha fatta grossa. E, nettana più letta del mondo, la gaffe è planetaria, anzi globale. Eppure eccola lì, a portata di clic ancora ieri sera, dopo una giornata di furibonde proteste. Titolo: «Identity of the murderer», identità dell'assassino. Wikipedia svela, nientemeno, chi è il colpevole in *The Mousetrap*, «Trappola per topi», la commedia gallica di Agatha Christie che detiene il record di spettacolo con più repliche senza interruzioni nella storia del teatro.

In effetti, è il più tipico dei gialli all'inglese: nevica a dirotto e Montkswell Manor, una casa di campagna trasfor-



mata in pensione, è isolata dal resto del mondo. Ma uno degli ospiti, ovviamente il meno sospettabile e qui ci fermiamo per non replicare Wikipedia, è l'assassino che straragola l'odiosa Mrs. Boyle («Ben le sia», dicono invariabilmente tutti) fasciando la solita sadica filastrocca infantile, finché non viene scoperto giusto prima di un nuovo delitto. Sparato, applausi e alla prossima replica. E dire che il testo non era nato per il teatro ma per la radio, dopo che la moglie di Giorgio V, la Regina Mary, si era lamentata perché i classici a ripetizione della Bbc l'annoiavano e avrebbe voluto, finalmente, un bel delitto.

CONTINUA A PAGINA 33

LA STORIA

ALESSANDRO ALVIANI
BERLINO

"Turchi ed ebrei sono diversi!" Scandalo a Berlino

Si tarà arrivando una star hollywoodiana o un potente capo di Stato estero? Leri chi si fosse trovato a passare dalle parti del palazzo della stampa a Berlino si sarà posto questa domanda. Una coda lughesiana di reporter, come non se ne vedono neanche in occasione delle conferenze della cancelliera Merkel, un esercito di fotografi, una distesa di telecamere pronte a trascinare l'evento.

CONTINUA A PAGINA 11

ML
TO

Settembre
Musica

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica
03-21 settembre 2010
Quarta edizione

La PATETTICA ad un prezzo speciale

Filarmonica della Scala
Semyon Bychkov, direttore
Lang Lang, pianoforte
Musicalie di Petr Il'ic Cajkovskij
6 settembre Milano / 8 settembre Torino
Biglietti € 5
www.milioscettembreemusica.it



BOLAFFI
Calligrafismo dal 1890
www.bolaffi.it

Mettete al sicuro i vostri risparmi

ITALIA-LIBIA IL COLONNELLO A ROMA



La mostra
Il premier Berlusconi si è anche commosso durante la visita

30
Cavalli berberi

Al seguito del presidente Gheddafi hanno viaggiato, su due aerei, anche 30 cavalli berberi che hanno partecipato ad uno spettacolo equestre

500
Ragazze immagine

All'Accademia libica di Roma sono state invitate, e pagate, cinquecento ragazze per ascoltare una lezione sull'Islam tenuta proprio dal leader libico



Secondo anniversario
Il premier Silvio Berlusconi stringe la mano al colonnello Muammar Gheddafi, nel secondo anniversario del Trattato di amicizia Italia-Libia

Gheddafi minaccia l'Europa

“Cinque miliardi l'anno per noi o diventerà nera”. La visita contestata anche dal centro-destra

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

Il bilancio della visita di Gheddafi a Roma è iscritto nel volto incupito di Silvio Berlusconi, e nel gesto col quale, dopo aver abbracciato il Colonnello, rapidamente lo allontanava da sé. Giornata storica sì, «l'amicizia italo-libica è salda, è un modello di diplomazia e chi non lo capisce è prigioniero di schemi superati», dice Berlusconi. Gheddafi ringrazia, in un lungo (e conteso) discorso annuncia che «la Libia, sostenuta dall'Italia, chiede almeno 5 miliardi di euro all'anno per fermare l'immigrazione clandestina, altrimenti a furia di immigrati che avanzano l'Euro-

Berlusconi: chi critica questo modello di diplomazia è prigioniero del passato

pa stessa potrebbe diventare Africa». Ben peggio dei precedenti imbarazzanti auspici sull'islamizzazione dell'Europa, sui quali la polemica politica è infuocata, ancor prima che dalle opposizioni, dallo stesso centro-destra. Berlusconi fa viso cattivo a buon gioco, perché il business con la Libia va a gonfie vele. «Avete un'industria della difesa straordinaria, vogliamo fare più affari con voi in questo settore», ha detto Gheddafi a Berlusconi in mezzo'ora di faccia a faccia sotto la tenda berbera. «E io mi congratulo per l'edilizia popolare libica», gli ha risposto il Cavaliere, «avoremo insieme sull'Africa».

E tuttavia Berlusconi in pubblico con Gheddafi si è mo-

Hanno detto

Lospite è sempre sacro, me l'hanno insegnato da piccolo non c'è altro da commentare

Ignazio La Russa
Ministro della Difesa

Il premier sta svendendo l'Italia ad un dittatore per fare l'interesse delle sue aziende

Antonio Di Pietro
Leader dell'Italia dei valori

Le lezioni coraniche alle ragazze sono una pagliacciata e un'umiliazione per le donne

Paola Concia
Parlamentare del Partito democratico



I cavalli berberi alla sfilata

L'eventi libici con i deserti berberi, protagonisti, alla cerimonia nella caserma Savoia D'Acquisto strato scuro in volto, mentre scartazzavano insieme in golf-car nel giardino dell'ambasciata libica, con Gianni Letta seduto davanti, al posto del navigatore, e l'ambasciatore Gaddur invece dietro a spingere la macchina che faticava in salita. Musi lunghi mentre scoprivano la targa del primo anniversario del Trattato Italo-libico, e così pure visitando la mostra fotografica, «l'archivio del dolore libico» l'ha definita il premier italiano che, racconta Gheddafi, «si è commosso al punto di piangere davanti a quelle fotografie». Poi, il finale di giornata, la

corsa dei cavalli berberi con annesso carosello dei carabinieri alla caserma Savoia D'Acquisto, davanti a mezzo governo e a un parterre di imprenditori.

La Moratti contro la conversione all'Islam «la nostra religione è il cristianesimo»

L'anno scorso, di questi tempi, era stata Israele a definire Gheddafi «un bullettto da circo», quest'anno ad accusare il Colonnello parlando a suocera perché

nuova intenda, sono i finiani,

«Gheddafi ha fatto dell'Italia la sua Disneyland. L'opposizione va già ben più dura, «un'umiliazione per l'Italia» è la valutazione di Franceschini come di Pizzotta, di Bersani come di Paola Concia, di numerosi esponenti dell'Udc, anche di quelli che non hanno montato una contro-tenda di protesta come l'av'Donadi. «L'opposizione non ha a cuore gli interessi dell'Italia» ribatte il capo della diplomazia italiana Prattini. Ma il fatto è che, mentre il mondo degli affari italiano plande, mentre Guarguaglini, Ponzellini, Marchioni-

Se l'Italia è diventata la Disneyland di Gheddafi la ragione è purtroppo politica

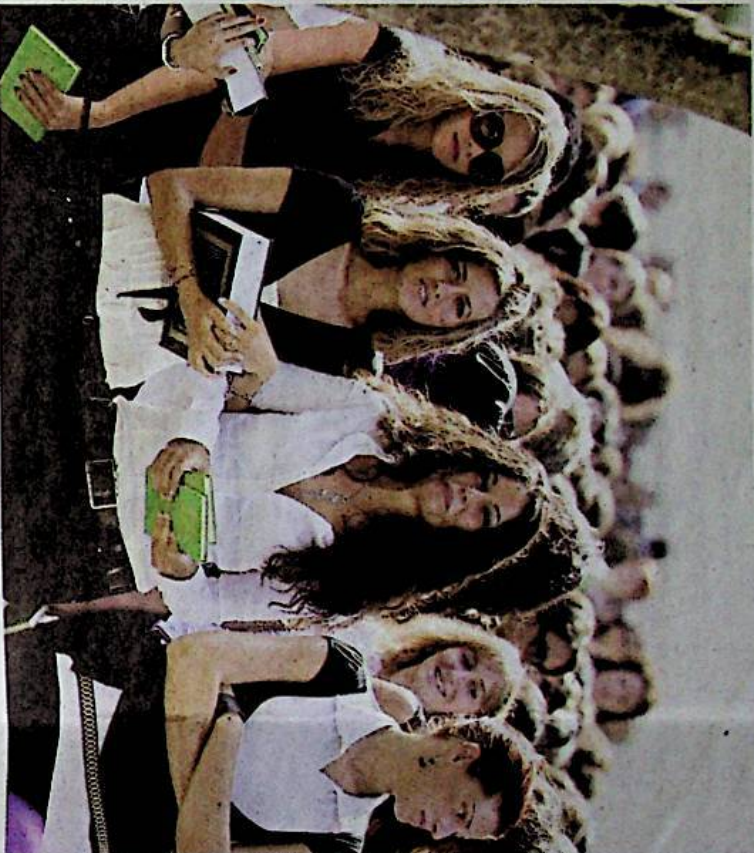
Fare futuro Web
Periodico online vicino al presidente Fini

Venga a parlare con noi e spieghi le condizioni disumane degli immigrati in Libia

Giuseppe Piperno
Presidente dell'Unione Giovani Eroi d'Italia

Siamo di fronte a gesti e atti che offendono la nostra cultura e la dignità dell'Italia

Savino Pezzotta
Parlamentare dell'Unione di Centro



Altro giro, altro regalo
Le altre 200 hostess dopo la lezione del Colonnello: in mano, il Corano ricevuto in dono



Il velo
Alcune hostess si sono presentate al cospetto di Gheddafi con il capo coperto



Intervista

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Giorgia Meloni, ministro della Gioventù e presidente di Azione Giovani, lei è una giovane donna ed è cattolica, che effetto le fa Gheddafi che dedica il Corano a 500 ragazze italiane?

«Direi che provo l'effetto combinato di sensazioni differenti. Un certo fastidio per il fatto che il leader libico si rivolga alle ragazze italiane e non a tutti, come sarebbe normale. Una divertita curiosità per la stravaganza dei suoi atteggiamenti, ogni qualvolta viene a trovarci. C'è poi il rispetto dovuto nei confronti del presidente di una nazione grande e nobile con cui è importante avere i migliori rapporti possibili. Per la nostra storia comune, per gli scambi commerciali, per la questione immigratoria, per quella dei beni confiscati agli italiani, per la distensione delle relazioni interreligiose». C'è un «effetto harem» nel mostrare ai mass media centinaia di ragazze da convertire all'Islam?

«Probabilmente si tratta del retaggio della cultura dell'harem o forse no. Non

sono in grado di confermarlo. Di sicuro è un elemento di propaganda più a uso interno di Gheddafi in Libia che nei confronti dell'Italia».

Per un governo in ottimi rapporti con la Santa Sede è motivo d'imbarazzo un alleato che lancia proclami sull'islamizzazione dell'Europa?

«Come dicevo, una certa tolleranza da parte delle istituzioni italiane nei confronti di alcuni atteggiamenti del leader libico è dovuta alle ragioni di cui sopra. Se ne rende perfettamente conto anche il Vaticano. Al punto

“Che fastidio per l'appello alle nostre ragazze”

Meloni: l'Europa perderebbe l'identità se non fosse più cristiana

Giovani
Il ministro per la Gioventù Giorgia Meloni non ha gradito l'appello del leader libico



che nelle considerazioni che ho letto in queste ore, riferibili più o meno direttamente alla Santa Sede, ho colto spunti molto più critici verso il progressivo agnosticismo dell'Occidente piuttosto che nei confronti delle provocazioni di Gheddafi o dell'eccessiva tolleranza da parte del governo italiano. Ancora una volta

la Chiesa rivolge il proprio sguardo e le proprie riflessioni molto più in là delle sterili discussioni che stanno accanendo paginando la visita di Gheddafi in questi giorni».

Secondo il vescovo Moggi vero sentir dire da Gheddafi che «l'Europa sarà islamica» può essere un'utile provocazione per far capire al-

Paese come palcoscenico per gli spettacoli del rais? Certo, è fondamentale per noi sviluppare relazioni diplomatiche privilegiate con la Libia, ma come mai scene e appelli come quello di domenica non si vedono mai in Germania o nel resto d'Europa? Ornati nessuno sembra più essere cosciente del reale pericolo che rappresentano quelle parole. Non perché contengano una particolare carica fondamentalista, ma perché il contesto di relativismo che le accompagna ne stravolge completamente rilevanza e senso. E come se ogni cosa avesse lo stesso valore. Le frasi di Gheddafi sono un pericolo proprio per il fatto che non ne avvertiamo la gravità.

Tra l'altro non possiamo nasconderci che quello che è avvenuto domenica non potrebbe mai verificarsi in molti Paesi musulmani. Cosa accadrebbe se, non un politico cristiano, ma un qualsiasi cristiano facesse certe affermazioni? Verrebbe perseguito dalla legge per aver utilizzato espressioni o comportamenti non idonei alla religione locale.

La provocazione di Gheddafi serve quindi a ricordarci ciò che siamo e cosa significa essere cristiani. Hrant Dink, il giornalista turco-armeno assassinato nel 2007 nel quartiere di Istanbul davanti al suo giornale, ricordava: «Ascoltando le 5 preghiere islamiche mi ricordo di essere cristiano; la convivenza fa crescere la consapevolezza e alimenta la conoscenza». Ed è proprio facendo riferimento alla Turchia e al suo ingresso nella Ue che Gheddafi si è provocatoriamente augurato l'islamizzazione dell'Europa.

Ma il rais dimentica che ciò che blocca questo processo è l'assenza, in quel Paese, di alcuni requisiti di libertà e democrazia, che sono testimonianza concreta dell'incidenza della tradizione cristiana nel processo di formazione dell'Europa.

Infatti la consapevolezza di essere cristiani è anche la consapevolezza dell'incidenza di quel processo che ha avuto tra i

terminato con il contributo essenziale del cristianesimo. Diconoscere questo elemento di base, oltre che antistorico, rappresenta un grave errore nella destinazione di quel patrimonio comune di riflessioni, valori e segni che giustifica l'appartenenza a una patria».

TRADIZIONI
«Probabilmente è un retaggio della cultura dell'harem»

«Non solo l'Europa, anche l'Italia o è cristiana o semplicemente non è. Non sono mica dei confini geografici a stabilire l'appartenenza ad un popolo, ma la scelta quotidiana di credere negli stessi principi fondatori e in un destino comune».

sarà, come sostiene la Chiesa?

«Non solo l'Europa, anche l'Italia o è cristiana o semplicemente non è. Non sono mica dei confini geografici a stabilire l'appartenenza ad un popolo, ma la scelta quotidiana di credere negli stessi principi fondatori e in un destino comune».

«Non dobbiamo mettere in atto una crociata identitaria. Quello che è realmente importante è l'amore per il destino del popolo che ha bisogno di essere libero dal potere. [Vicepresidente della Camera] [Capogruppo Pdl Europarlamento]

MAURIZIO LUPPI, MARIO MAURO

“Non possiamo restare a guardare”

PROPAGANDA
«Iniziativa più a uso interno della Libia che del nostro Paese»

sono in grado di confermarlo. Di sicuro è un elemento di propaganda più a uso interno di Gheddafi in Libia che nei confronti dell'Italia».

Per un governo in ottimi rapporti con la Santa Sede è motivo d'imbarazzo un alleato che lancia proclami sull'islamizzazione dell'Europa?

«Come dicevo, una certa tolleranza da parte delle istituzioni italiane nei confronti di alcuni atteggiamenti del leader libico è dovuta alle ragioni di cui sopra. Se ne rende perfettamente conto anche il Vaticano. Al punto

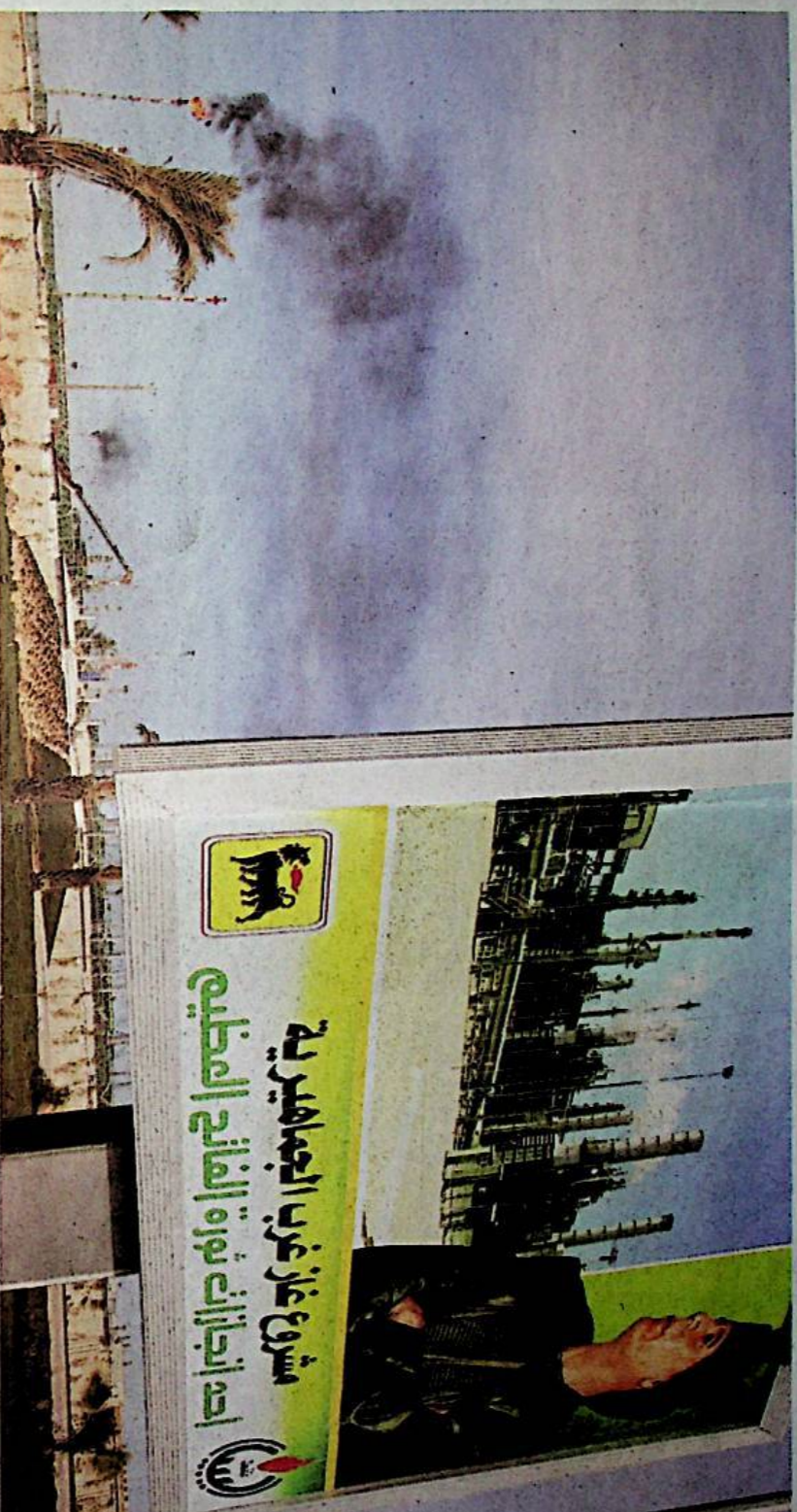
Il rais: «Dovete insegnare ai vostri giovani le crudeltà del colonialismo»

pa». Come dire che è Gheddafi che imita Berlusconi e non viceversa. Gheddafi che ieri ha fatto il bis, altre duecento avvenimenti ragazze ricevute e gratificate stavolta, oltre che della consueta copia del Corano, anche di un pendaglietto col effigie del Colonnello. E stavolta, pare, dichiarazioni sul eroicifismo. Che sarebbe un falso, perché Gesù Cristo a suo dire non è morto in croce, ma solo richiamato in cielo dal padre.

Per il resto, come dice Fratini, «un articolato scambio d'affari di reciproca soddisfazione». Gli affari si faranno, il cash libico arriverà, le imprese potranno lavorare in Libia e ai libici saranno venduti anche armamenti. Ma non una parola sui diritti umani, sui problemi dell'immigrazione, sui visti negati ai giornalisti italiani che vorrebbero visitare Lager nei quali i libici tengono i rimpatriati, sulla riapertura della sede Onu in Libia. «L'Italia dovrebbe spingere la Libia a entrare nell'Unione euro-mediterranea», suggerisce Gianni De Michelis.

ITALIA-LIBIA

ACCORDI ECONOMICI



مشروع غاز غرب الجماهيرية
أحد إنجازات ثورة الفاتح العظيم

Gli accordi tra i due Paesi

Investimenti
Impregilo, Selex sistemi integrati e Finmeccanica hanno già siglato commesse milionarie con il governo libico

Autostrada costiera libica
A realizzare l'opera, prevista nel trattato di amicizia e cooperazione dell'agosto 2008, saranno tutte imprese italiane: i lavori verranno divisi in tre lotti e affidati a tre consorzi



5 miliardi di dollari
saranno versati dall'Italia nei prossimi 25 anni a titolo di risarcimento per il passato coloniale

Petrolio
L'Eni, in base a un accordo firmato nel 2007 con la principale compagnia petrolifera libica, la National Oil Corporation, potrà estrarre oro nero fino al 2042

Banche
Sotto osservazione la presunta scatola libica a Unicredit. In seguito all'accresciuta presenza della compagine di Tlpoli, giunta al 7%

Gli affari sono affari tutti a cena col Colonnello

Retroscena

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

A leader della Jamahiriya, si sa, piacciono i grandi numeri. E così gli invitati a cena - non a caso - sono di gran lunga più delle ragazze alle quali Gheddafi ha offerto il verbo islamico. Qui non si fa folklore, come direbbe il premier. Non si discute di storia, di religione o di arte. Si parla della vera essenza della ritrovata amicizia Italia-Libia. Della enorme mole di affari che il Trattato di Bengasi porta con sé per le imprese italiane. Affari che verranno finanziati con fondi italiani e libici. Nella lista messa a punto dai due cerimoniali ieri sera

si contavano quasi ottocento nomi. Banchieri, politici, imprenditori, gran parte del governo. Renato Brunetta, Bobo Maroni, Stefania Prestigiacomo, Ignazio La Russa, Maria Stella Gelmini, Franco Frattini. La lista era così lunga che per garantire la massima sicurezza l'unico luogo adatto non poteva che essere una caserma dei Carabinieri, la Salvo D'Acquisto di Tor di Quinto, all'estrema periferia nord della Capitale. Ci sono Alessandro Profumo e Paolo Scaroni, Fulvio Conti e Piero Gnudi, Pierfrancesco Guarguaglini, Massimo Ponzellini, Gabriele Galateri, Jonella Ligresti, il socio in affari del premier e di Gheddafi, Tarak Ben Ammar. Si potrebbe far prima a elencare chi alla cena non è invitato. Come accade sempre quando di mezzo c'è Liri (nel senso di Gheddafi) la cena inizia tardissimo, a mezzanotte.

Pecunia non olet, insegna Vespasiano al figlio Tito Flavio. Quella massima la storia del Novecento avrebbe voluto seppellirla, il capitalismo del terzo millennio gli ha restituito giovinezza. Alla cena in onore del Muhammar c'è chi gli accordi li ha già fatti, chi spera di farli, e chi alla propria azienda conta di garantirne sempre di più. In tempi difficili, con l'aiuto della Banca centrale e della Libyan Investment Authority - che poi sono la stessa cosa ma non lo si può dire - Alessandro Profumo ha ridato fiato al capitale di Unicredit fra le proteste della Lega e di Cariverona. Eni ed Enel attendono sviluppi da un Paese nel quale la crescita delle città procede più veloce del petrolio che i libici riescono ad estrarre dalle proprie sabbie. Impregilo, e con lei la Cmc di Ravenna, Condotte, Salini e Pizzarotti attendono di

sapere che ne sarà della loro manifestazione di interesse per la costruzione della grande autostrada che attraverserà il Paese da est a ovest. Il 5 agosto per il bando messo a punto dalla commissione paritetica Italia-Libia si sono presentate venti aziende riunite in 12 consorzi: ci sono anche Astaldi, Carlo Toto e Ghella, ma il favorito è il gruppo capeggiato da Impregilo. Poi c'è chi di commesse ne ha ottenute già diverse, e a brevissimo potrebbe averne di nuove. È il caso di Pierfrancesco Guarguaglini il quale, sollecitato dai cronisti, si schernisce dietro ad un "vediamo". In realtà la grande azienda pubblica - ed è questa la novità principale dell'ultima visita del leader libico - ha ormai in tasca l'estensore del "Memorandum of Understanding" firmato a luglio 2009. Segnalamento ferroviario, eli-

cotteri, sistemi integrati: quell'accordo ha garantito e garantirà alle casse delle controllate Ansaldo Sps, Augusta e Selex commesse per più di un miliardo di euro. Ora l'azienda, con la mediazione di La Russa e del sottosegretario Crosetto, sta trattando un nuovo accordo che coinvolgerà il settore Difesa di Finmeccanica, Alenia e Selex comunicazioni in primis. In balzo ci sono nuovi elicotteri, aerei e sistemi satellitari. La Libia non promette però di essere un'occasione per le piccole e piccolissime imprese. Grazie al trattato italo-libico, a Misurata - 500 chilometri a est di Tripoli - c'è pronta una zona franca per le imprese italiane. Niente dazi e niente tasse per cinque anni. Muhammar permettendo.

MOLTI LO DICONO... ZUCCHETTI LO FA

Abbiamo realizzato una nuova, unica e completa offerta di soluzioni web 2.0 per governare in modo semplice ed innovativo i processi di aziende di ogni dimensione e settore: **credito, assicurazione, pubblica amministrazione, sanità pubblica e privata, aziende manifatturiere, di distribuzione, di servizi**, nonché per i **commercialisti, i consulenti del lavoro, gli avvocati ecc.**

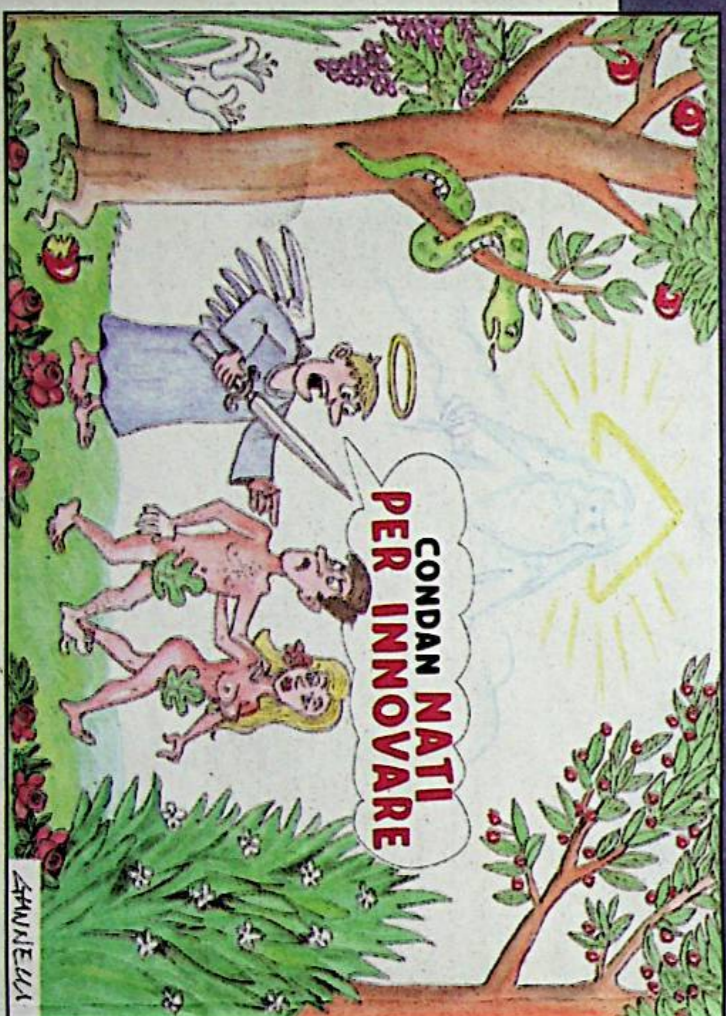
- ✓ ERP e Gestionali
 - ✓ CRM e Portali Web
 - ✓ Gestione del personale
 - ✓ Soluzioni contabili, fiscali e legali
 - ✓ Business Intelligence
 - ✓ Gestione documentale
 - ✓ Conservazione sostitutiva
 - ✓ Sicurezza e automazione
 - ✓ Robotica
- I prodotti Zucchetti sono disponibili anche in modalità Saas

ZUCCHETTI

LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

E tu... cosa aspetti? www.zucchetti.it

Per 3 volte consecutive la Comunità Europea ha assegnato a Zucchetti **IL PRIMO PREMIO IN ITALIA PER L'INNOVAZIONE**



CONDAN NATI PER INNOVARE

ARMILELLI